



Luca Ciucci

Indagini sulla morfologia verbale nella lingua ayoreo

1 Introduzione

In quest'articolo si analizzerà la struttura morfologica dell'Indicativo del verbo ayoreo. I lineamenti essenziali sono già stati esposti in Bertinetto, Ciucci & Pia (in stampa): qui, come preannunciato, oltre alle norme morfologiche generali si darà conto anche di tutte le eccezioni, vale a dire di quei rumori di fondo che non potrebbero essere compresi in una sintesi. Poiché la ricerca sul campo è essenziale per lo studio dell'ayoreo, non è superfluo ricordare che una buona parte delle conclusioni, dei dati e finanche della terminologia impiegata potrebbero essere messi in discussione con il progredire del lavoro di documentazione. I dati provengono da un corpus formato dal DIZ., strumento indispensabile nonostante le numerose imprecisioni, e dagli studi condotti sul campo da Pier Marco Bertinetto.

Il verbo ayoreo dispone di tre modi: (1) un Indicativo, l'unico che per ora gode di attestazioni sufficienti per poterne fornire una descrizione. Sono altresì presenti: (2) un Non Indicativo, impiegato prevalentemente in contesti ingiuntivi, nonché in altri ancora da chiarire, che chiameremo Imperativo (*acarape* 'siediti!'; *acho*, 'tira (con l'arco)!'); (3) una forma priva di flessione propria che si trova per lo più nelle interrogative e che chiameremo Nome Verbale, poiché i parlanti nativi la traducono in castigliano con *'el hecho de + Infinito'* (*acare* 'il fatto di sedersi'; *icho* 'il fatto di tirare (con l'arco)'); in base ai pochi dati a disposizione si formerebbe con la pura radice del verbo e accoglierebbe alcuni tratti di morfologia nominale.¹ L'ayoreo sembrerebbe essere una

¹ Si dispone di pochissimi dati sull'Imperativo e sul Nome Verbale dell'ayoreo. Si forniscono, per consentire un raffronto, le prime tre persone dell'Indicativo dei verbi di cui sopra: *yacare*, *bacare*, *chacare* 'sedersi'; *yicho*, *bacho*, *chicho* 'tirare (con l'arco)'.

lingua estremamente parsimoniosa nell'espressione morfologica della semantica tempo-
aspettuale, essendo una lingua "tenseless", dato che (a parte l'Imperativo) esiste un
unico tempo verbale, che esaurisce il paradigma dell'Indicativo.

Per quanto riguarda le persone, l'ayoreo si differenzia dalle lingue finitime per non
distinguere tra prima persona plurale inclusiva ed esclusiva.² Inoltre, parlando di
flessione personale si può prescindere dalla terza persona plurale, che è
morfologicamente dipendente dalla terza persona singolare, essendo formata
premettendo a questa il pronome personale *ore*: 'sedersi' *chacare* 3.SG, *ore chacare*
3.PL; 'seguire' *chajna* 3.SG, *ore chajna* 3.PL.³

2 Prefissazione dell'Indicativo

La morfologia dell'Indicativo è caratterizzata da due meccanismi: uno di
prefissazione ed uno di suffissazione, senza alcun rapporto di interdipendenza. La serie
prototipica dei prefissi è costituita da *y-*, *b-*, *ch-*, *y-* e *uac-*; tale serie è sempre seguita da
una vocale ed a questo proposito emerge un'incertezza circa i confini morfemati, poichè non è chiaro se tale vocale appartenga alla prefissazione o al tema. Qui la si
considererà tematica seguendo Sušnik (1963: 53). Si potrebbe pensare altresì che faccia
parte della prefissazione, perché la sua presenza evita che si formi un nesso
consonantico, reso impossibile dalla fonotassi dell'ayoreo (Briggs 1973: 156); ma si
può controargomentare asserendo che è presente anche nel Nome Verbale (per lo meno
in quei pochi attestati), dove evidentemente non ha tale funzione perché è posta
all'inizio della parola: *ch-u-cue* (3.SG 'cercare'), *u-cue* (Nome Verbale 'il fatto di
cercare'). I dati sul Nome Verbale sono pochi e non permettono ulteriori confronti,
tuttavia nell'ambito dell'Indicativo si sono trovati casi in cui la vocale serve a
distinguere tra due paradigmi diversi *ch-o-ru* (3.SG 'arrampicarsi') vs *ch-u-ru* (3.SG
'lavare'); *ch-i-se* (3.SG 'trovare') vs *ch-a-se* (3.SG 'rimuovere').

² Tra queste vi è il chamacoco (Ulrich & Ulrich 2000), lingua geneticamente imparentata con l'ayoreo.

³ Tale considerazione vale, mutatis mutandis, anche per la terza persona del chamacoco (Ulrich & Ulrich 2000): se ne darà conto in un prossimo lavoro. In questo lavoro si preferisce citare la terza persona, perché probabilmente è la forma base nella percezione cognitiva del parlante, come si vedrà anche in seguito.

In ayoreo il vocalismo tematico dispone di cinque serie: una per ogni timbro vocalico. Il vocalismo può essere di due tipi: se la vocale caratterizzante è *-a-*, *-e-* o *-o-*, si mantiene per tutto il paradigma.

- (1) a. *y-a-ca*, *b-a-ca*, *ch-a-ca*, *y-a-ca-go*, *uac-a-ca-yo* ‘piantare’
 b. *y-e-do*, *b-e-do*, *ch-e-do*, *y-e-do-go*, *uaqu-e-do-yo* ‘criticare’
 c. *y-o-ja-re*, *b-o-ja-re*, *ch-o-ja-re*, *y-o-ja-co*, *uac-o-ja-cho* ‘annusare’

Se invece è in *-i-* o in *-u-* (dunque caratterizzato da una vocale alta), tale vocale subisce un mutamento (probabilmente per apofonia), divenendo /a/ alla seconda e alla quarta persona.

- (2) a. *y-u-ga*, *b-a-ga*, *ch-u-ga*, *y-u-ga-go*, *uac-a-ga-yo* ‘cucire’
 b. *y-i-go*, *b-a-go*, *ch-i-go*, *y-i-go-go*, *uac-a-go-yo* ‘dire’

Il fenomeno è estremamente regolare, forse uno dei più regolari di tutta la morfologia verbale, e le eccezioni, essendo poche, sono da considerarsi dunque tali in senso stretto e non subregolarità; forse l’unica spiegabile è *chise* (3a) la cui seconda persona è *bese* invece di *base*, perché questa forma è già impiegata come seconda persona del verbo *chase* (‘rimuovere’).

- (3) a. *y-i-se*, *b-e-se*, *ch-i-se*, *y-i-co*, *uaqu-e-so* ‘incontrare, trovare, raggiungere’,
 cf. *y-a-se*, *b-a-se*, *ch-a-se*, *y-a-co*, *uac-a-so* ‘rimuovere’
 b. *ñ-i-câ-re*, *m-e-câ-re*, *ch-i-câ-re*, *ñ-i-câ-co*, *uaqu-e-câ-cho* ‘sognare’
 c. *y-a-mata*, *b/m-a-mata*, *cha-mata*, *y-a-mata-go*, *uac-a-mata-yo* ‘raccolgere’
ñ-i-mata, *b/m-a-mata*, *ch-i-mata*, *ñ-i-mata-go*, *uac-a-mata-yo* ‘raccolgere’⁴
 d. *ñ-e-nga-me*, *m-a-nga-me*, *ch-e-nga-me*, *ñ-e-nga-ngo-me*, *uaqu-e-nga-ño-me*
 ‘alzare, sollevare qualcosa’
 e. *y-o-ri-a* / *y-u-ri-a*, *b-o-ri-a*, *t-o-ri-a*, *y-o-ri-a-go* / *y-o-ri-co*, *uac-o-ri-a-yo* /
uac-o-ri-cho ‘rubare’
 f. *y-i-ju-se gui(r)o* / *y-u-ju-se gui(r)o*, *b-a-ju-se gui(r)o*, *ch-u-ju-se gui(r)o*, *y-i-ju-co gui(r)o*, *uac-a-ju-so gui(r)o* ‘custodire’⁵

⁴ Nei due paradigmi in (3b), l’anomalia è data dal fatto che lo stesso verbo può avere due diversi vocalismi, in *-a-* e in *-i-*, differenza che, come nota Bertinetto (comunicazione personale), è da attribuirsi a varianti diatopiche.

⁵ Non si conosce l’esatto significato di *gui(r)o* in questo verbo composto.

In ayoreo è presente un meccanismo di armonia nasale⁶ che agisce nella morfologia nominale e verbale; in quest'ultimo ambito modifica sia la prefissazione che la suffissazione (v. *infra*). Nei prefissi verbali la nasalizzazione forma la serie: *ñ-*, *m-*, *ch-*, *ñ-*, *uac-*. In sostanza vengono nasalizzate la prima persona singolare e plurale (*y-* > *ñ-*) e la seconda persona (*b-* > *m-*).

(4) *ñ-a-ño*, *m-a-ño*, *ch-a-ño*, *ñ-a-ño-ngo*, *uac-a-ño-ño* ‘seguire’

Contrariamente a quanto accade per il nome e per i suffissi verbali (v. *infra*), dove è sottoposto a norme ben definite, il processo di nasalizzazione dei prefissi si configura come asistemático (stando per lo meno ai dati a disposizione) perché molti paradigmi dispongono di entrambi gli allomorfi (nasalizzati e non), mentre altri hanno una nasalizzazione incompleta. In questi casi sembra che la nasalizzazione sia più frequente nella seconda persona invece che nella prima (qui singolare o plurale è indifferente): anche nei casi in cui per la prima persona non è attestata la nasalizzazione del prefisso, lo è invece nella seconda.

- (5) a. *y-/ñ-i-sô-re*, *m-/b-a-sô-re*, *ch-i-sô-re*, *y-/ñ-i-sô-co*, *uac-a-sô-cho* ‘andare’
 b. *y-/ñ-i-jno*, *m-a-jno*, *ch-i-jno*, *y-/ñ-i-jno-ngo*, *uac-a-jno-ño* ‘avvisare’
 c. *y-/ñ-i-côra*, *m-a-côra*, \emptyset -*côra*, *y-/ñ-i-côra-ngo*, *uac-a-côra-ño* ‘cadere’
 d. *y-/ñ-i-terêta*, *m-a-terêta*, \emptyset -*terêta*, *y-/ñ-i-terêta-go*, *uac-a-terêta-yo* ‘giacere’
 e. *y-i-catecâ-rî*, *m-/b-a-catecâ-rî*, \emptyset -*catecâ-rî*, *y-i-catecâ-co-rî*, *uac-a-catecâ-cho-rî*
 ‘parlare’
 f. *y-i-ngo*, *ba-ngo*, *ch-i-ngo*, *y-i-ngo-ngo*, *uac-a-ngo-ño* ‘segnalare, indicare’
 g. *y-i-ngo-me*, *m-a-ngo-me*, *ch-i-ngo-me*, *y-i-ngo-ngo*, *uac-a-ngo-ño* ‘avvisare, mostrare’

Si ha un'estrema difficoltà a fornire qui una lista completa, perché sulle modalità di questo fenomeno, proprio per questa ‘asistematicità’ ancora da chiarire, permangono molte incertezze. Secondo Sušnik (1963: 52) la nasalizzazione o meno dei prefissi sarebbe una variante diatopica; nota invece Pier Marco Bertinetto (comunicazione personale) che i parlanti in un contesto spontaneo optano per l'allomorfo nasalizzato, mentre le oscillazioni emergono quando si chiede all'informatore il paradigma del verbo: quindi giocherebbero un ruolo chiave fattori di natura metalinguistica.

⁶ Si veda Bertinetto & Ciucci & Pia (in stampa) e Ciucci (in stampa) per gli effetti dell'armonia nasale

Serviranno ulteriori indagini sul campo prima che la situazione qui schematizzata possa essere definitivamente chiarita.

Mentre nel nome e nei suffissi verbali (v. *infra*) agiscono dei blocchi consonantici all'espansione della nasalizzazione, non si è trovata alcuna limitazione all'armonia nasale dei prefissi. Forse vi è una questione di direzionalità, poiché con i suffissi nominali e verbali (v. *infra*) la nasalizzazione si diffonde verso destra e viene bloccata, mentre in questo caso, espandendosi a sinistra non incontra alcun blocco. Le consonanti che possono inibire la nasalizzazione cambiano a seconda della categoria grammaticale e del confine morfologico; bisogna premettere che i verbi in cui si può osservare un blocco o meno della nasalizzazione sono relativamente pochi, dato il ridotto numero di sillabe della maggior parte di essi. In (6) sono riportati tutti i casi in cui tra il (supposto) centro di irradiazione dell'armonia nasale e il prefisso si interpone una consonante da cui sarebbe lecito aspettarsi un blocco della nasalizzazione.

- (6) a. y-i-catecâ-rî, m-/b-a-catecâ-rî, Ø-catecâ-rî, y-i-catecâ-co-rî, uac-a-catecâ-cho-rî
 'parlare'
 b. y-/ñ-i-côra, m-a-côra, Ø-côra, y-/ñ-i-côra-ngo, uac-a-côra-ño 'cadere'
 c. y-/ñ-i-chajna-i, b-/m-a-chajna-i, Ø-chajna-i, y-/ñ-i-chajna-ngo-i, uacachajnañoi
 'rispondere, contestare'
 d. y-/ñ-i-si-ome, b-/m-a-si-ome, ch-i-si-ome, y-i-si-go-me, uac-a-si-yo-me 'dare a'
 e. y-/ñ-i-sô-re, b-/m-a-sô-re, ch-i-sô-re, y-/ñ-i-sô-co, uac-a-sô-cho 'andare,
 percorrere'
 f. y-/ñ-i-terêta, m-a-terêta, Ø-terêta, y-/ñ-i-terêta-go, uac-a-terêta-yo 'giacere'

3 Peculiarità della terza persona

La terza persona è probabilmente la forma base del verbo. Non tutti i verbi seguono la prefissazione di cui sopra; la terza persona presenta infatti alcune subregolarità o anche irregolarità, che si tenterà di sistematizzare. In tali casi, nonostante la terza persona si discosti dallo standard, a partire da questa di frequente si possono costruire comunque le forme delle altre persone. È anche per questo motivo che si è propensi a considerarla forma base del verbo;⁷ al contrario, spesso è difficile risalire alla forma di terza persona a partire dalle altre persone.

sulla morfologia nominale e sulle norme che la regolano.

⁷ Almeno all'Indicativo: le attestazioni del Nome Verbale e dell'Imperativo sono troppo esigue per poterle confrontare.

Esiste un gruppo di verbi, riportati tutti in (7), in cui il prefisso di terza persona non è *ch-* ma *t-*.

- (7) a. ñ-a-nga-ri, m-a-nga-ri, t-a-nga-ri, y-a-na-co-i, uac-a-na-cho-i ‘ascoltare’
 b. ñ-e-râ, m-e-râ, t-e-râ, ñ-e-râ-co (ñ-e-co), uaque-râ-chô (uaqu-e-chô) ‘vendere’
 c. ñ-e-rachu, m-e-rachu, t-e-rachu ‘cantare con la paca’
 d. ñ-e-ra-me, m-e-ra-me, t-e-ra-me ‘vendere a’⁸
 e. ñ-o-ra, m-ô-ra, t-ô-ra, ñ-o-ra-ngo, uac-o-ra-ño ‘tirare’
 f. ñ-u-râjni, m-a-râjni, t-u-râjni ‘essere sicuri di quello che si vede’
 g. y-a-gu / y-a-que, b-a-gu / b-a-que, t-a-gu / t-a-que, y-a-jo, uac-a-cho ‘mangiare’
 h. y-e-re, b-e-re, t-e-re, y-e-co, uac-a-re-cho ‘orinare’
 i. y-i-bi-di, b-a-bi-di, t-i-bi-di, y-i-bi-co-i, uac-a-bi-cho-i ‘chiamare’
 l. y-i-bi-te, b-a-bi-te, t-i-bi-te, y-i-bi-co, uac-a-bi-cho ‘gridare’
 m. y-i-ba-gu-i, b-a-ba-gu-i, t-i-ba-gu-i, y-i-ba-jo-i, uac-a-ba-cho-i ‘andare a vedere, andare a far visita’
 n. y-i-bitue-ga(r)i, b-a-bitue-ga(r)i, t-i-bitue-ga(r)i ‘allarmare’
 o. y-o-ra-ji, b-o-ra-ji, t-o-ra-ji, y-o-ra-ngo-ji, uac-o-ra-ño-ji ‘venire, arrivare’
 p. y-o-ri-a / y-u-ri-a, b-o-ri-a, t-o-ri-a, y-o-ri-a-go / y-o-ri-co, uac-o-ri-a-yo / uac-o-ri-cho ‘rubare’

Poiché sull’asse sincronico non si riesce a trovare alcuna spiegazione che giustifichi il prefisso *t-*, che non sembra essere un allomorfo di *ch-*, vale la pena estendere la ricerca in diacronia, ed è possibile farlo mediante una comparazione con il chamacoco, che parimenti presenta una flessione regolare di terza persona in *ch-*. Nel dizionario chamacoco compilato da Ulrich & Ulrich (2000) sono riportate molte forme verbali con prefisso *t-*; proprio il prefisso di terza persona costituirebbe uno dei criteri di base per determinare la classe verbale: il dizionario è infatti preceduto da un breve schizzo grammaticale, in cui si afferma che i verbi in *t-* apparterrebbero alla prima classe e ad un sottogruppo della quarta. Per tutti i verbi in *t-* dell’ayoreo si è cercato il corrispettivo in chamacoco (*ch.*) e quando si sono trovate forme presumibilmente imparentate, entrambi i verbi sono risultati essere caratterizzati dal prefisso *t-*.

- (8) a. *tagu / taque* (ay. 3.SG ‘mangiare’, v. (7g)) cf. *taak* (ch. 3.SG ‘mangiare’)
 b. *tangari* (ay. 3.SG ‘ascoltare’, v. (7a)) cf. *têr* (ch. 3 SG ‘ascoltare’)
 c. *terachu* (ay. 3.SG ‘cantare con la paca’ v. (7c)) cf. *teychi* (ch. 3.SG ‘cantare’)

⁸ Purtroppo non è attestato il paradigma completo di tutti i verbi; la stessa considerazione varrà anche per gli altri casi in cui si potranno fornire solo le prime tre persone.

- d. *tere* (ay. 3.SG ‘orinare’, v. (7h)) cf. *tîrh* (ch. 3.SG ‘orinare’)
 e. *tibagui* (ay. 3.SG ‘visitare’, v. (7m)) cf. *tekîrîhî* (ch. 3.SG ‘visitare’)
 f. *tibidi* (ay. 3.SG ‘chiamare’, v. (7i)) cf. *tîbi* (ch. 3.SG ‘chiamare’)
 g. *tibite* (ay. 3.SG ‘gridare’, v. (7l)) cf. *tîbich* (ch. 3.SG ‘gridare’)
 h. *toria* (ay. 3.SG ‘rubare’, v. (7p)) cf. *tohîr / torha* (ch. 3.SG ‘rubare’)

Un altro gruppo di verbi, ben più consistente numericamente, è privo di prefisso e di vocale tematica alla terza persona. Questo potrebbe mettere in discussione i confini morfologici: se la vocale fosse presente, diventerebbe impossibile distinguere la terza persona singolare dell’Indicativo dal Nome Verbale: *ch-u-ga* (3.SG ‘cucire’) vs *u-ga* (Nome Verbale).⁹ La questione rimane ancora da chiarire. Provvisoriamente chiameremo questi verbi a ‘prefisso nullo’: lo si farà per motivi di sinteticità (sottintendendo che si tratta di verbi a prefisso e vocale tematica nulli alla terza persona), anche in considerazione del fatto che la vocale, come si suppone, essendo venuto meno il prefisso, cade necessariamente perché la terza persona non si confonda con il Nome Verbale.

La maggior parte dei verbi a ‘prefisso nullo’ non ha altre particolarità. Se ne riportano alcuni in (9) e (10). Come accade per i verbi con prefisso *t-* alla terza persona singolare, anche l’assenza di prefisso e di vocale tematica è imprevedibile. Data la terza persona singolare si possono però costruire le altre forme; la prefissazione è unica, mentre per la scelta del vocalismo due sono le possibilità. La maggior parte dei verbi hanno un vocalismo in *-i-* (9), mentre i verbi aventi *-u-* come prima vocale di terza persona hanno vocalismo in *-u-*; questi ultimi sono molto meno numerosi rispetto ai primi e se ne dà l’elenco completo in (10).

- (9) a. *ñ-i-mo*, *m-a-mo*, \emptyset -*mo*, *ñ-i-mo-ngo*, *uac-a-mo-ño* ‘dormire’
 b. *y-/ñ-i-nejne*, *b-/m-a-nejne*, \emptyset -*nejne*, *y-/ñ-i-nejne-ngo*, *uac-a-nejne-cho*
 ‘persuadere’
 c. *y-/ñ-i-côra*, *m-a-côra*, \emptyset -*côra*, *y-/ñ-i-côra-ngo*, *uac-a-côra-ño* ‘cadere’
 d. *y-/ñ-i-terêta*, *m-a-terêta*, \emptyset -*terêta*, *y-/ñ-i-terêta-go*, *uac-a-terêta-yo* ‘giacere’
 e. *y-i-catecâ-rî*, *b-/m-a-catecâ-rî*, \emptyset -*catecâ-rî*, *y-i-catecâ-co-rî*, *uac-a-catecâ-cho-rî*
 ‘parlare’

⁹ L’esempio potrebbe sembrare poco appropriato, perché il verbo in questione ha il prefisso e la vocale tematica alla terza persona singolare; purtroppo si possono fare solo esempi di questo tipo, in quanto non si hanno ancora attestazioni del Nome Verbale relative al gruppo di verbi che si sta analizzando.

- f. y-i-todó, b-a-todo, Ø-todo, y-i-todo-go, uac-a-todo-yo ‘temere’
 g. y-i-to-i, b-a-to-i, Ø-to-i, y-i-to-go-i, uac-a-to-yo-i ‘morire’

- (10) a. y-u-judi, b-a-judi, Ø-judi ‘raccontare fatti passati’
 b. y-u-jurega, b-a-jurega, Ø-jurega, y-u-jurega-go, y-u-jurega-yo ‘permettere’
 c. ñ-u-jnusi, m-a-jnusi, Ø-jnusi, ñ-u-jnusi-ngo, uac-a-jnusi-ño ‘sentire nostalgia’
 d. ñ-u-jnusina, m-a-jnusina, Ø-jnusina, ñ-u-jnusina-go, uac-a-jnusina-yo ‘ricordare’
 e. ñ-u-jnusi-namaini, m-a-jnusi-namaini, Ø-jnusi-namaini, ñ-u-jnusi-ngo-namaini, uac-a-jnusi-ño-namaini ‘pensare a qualcosa’

Non è chiaro se questi vocalismi siano assegnati per default o se vi sia stata una caduta del prefisso, resa possibile dal fatto che dalla terza persona si può risalire al vocalismo originario. Si noti che con i verbi a ‘prefisso nullo’ si possono trovare quasi soltanto i vocalismi caratterizzati da vocali alte (cioè in *-i-* o *-u-*), già accomunati dal fatto di essere gli unici a subire apofonia alla seconda persona (anche plurale).

In (11) vediamo alcune eccezioni: in (11a) vi è l’unico verbo a ‘prefisso nullo’ che ha vocalismo in *-a-*, mentre in (11b-c) si hanno due verbi in cui è attestata un’alternanza tra presenza e assenza di prefisso e vocale tematica: si tratta degli unici casi finora riscontrati. In (11d) il verbo sembrerebbe avere una consonante /k/ epentetica rispetto alla forma della terza persona.

- (11) a. y-a-quejna, b-a-quejna, Ø-quejna, y-a-quejna-ngo, uac-a-quejna-ño ‘muoversi, correre’
 b. y-i-to-jiga(r)i, b-a-to-jiga(r)i, ch-i-to-jiga(r)i / Ø-to-jiga(r)i, y-i-to-go-jiga(r)i, uac-a-to-yo-jiga(r)i ‘fissare bene lo sguardo’
 c. ñ-u-surungu, m-a-surungu, ch-u-surungu / Ø-surungu, ñ-u-surungu-ngo, uac-a-surungu-ño ‘essere capriccioso’
 d. y-i-queca, b-a-queca, Ø-eca, yi-queca-go, uac-a-queca-yo ‘vivere’

Tra i verbi a ‘prefisso nullo’ si ha poi un sottoinsieme di verbi che presentano mutamenti fonetici alla terza persona. Si inizierà dai casi più facilmente inquadrabili in una tentativo di sistematizzazione. Se il verbo inizia con occlusiva bilabiale sorda alla terza persona, può subire una sonorizzazione nel resto del paradigma (12). Il passaggio da occlusiva bilabiale sorda a sonora dalla terza persona al resto del paradigma non è però sempre automatico, come si vede in (13).

- (12) a. y-i-bo, b-a-bo, Ø-po, y-i-bo-go, uac-a-bo-yo ‘piangere, singhiozzare’

b. y-i-bo-ja, b-a-bo-ja, Ø-po-ja, y-i-bo-go-ja, uac-a-bo-yo-ja ‘diffidare’

- (13) a. y-i-pati-ja, b-a-pati-ja, Ø-p-a-ti-ja, y-i-pati-go-ja, uac-a-pati-yo-ja
 ‘avere successo nel fare qualcosa’
 b. ñ-i-pojna, m-a-pojna, Ø-pojna, ñ-i-pojna-ngo, uac-a-pojna-ño ‘arrabbiarsi’

Se la prima consonante della radice è una nasale velare /ŋ/, essa subisce senza eccezioni una desonorizzazione ed una denasalizzazione alla terza persona (14). Ciò non implica tuttavia che ad ogni occlusiva velare alla terza persona corrisponda una nasale velare nel tema, come si vede in (15); in questo caso dalla terza persona non si possono ricostruire le altre forme del paradigma.

- (14) a. y-/ñ-i-ngana, b-/m-a-ngana, Ø-cana, y-/ñ-i-ngana-ngo, uac-a-ngana-ño ‘ridere’
 b. ñ-i-nganagai, m-a-nganagai, Ø-canagai ‘ridere di qualcosa’
 c. ñ-i-ngâra, m-a-ngâra, Ø-câra ‘non invitare’

- (15) ñ-i-côra, m-a-côra, Ø-côra, ñ-i-côra-ngo, uac-a-côra-ño ‘cadere’

In un gruppo di verbi nasalizzati, vi è una corrispondenza tra /n/ o /ɲ/ in inizio del verbo alla terza persona e /r/ nelle altre (16): si verifica cioè la derotacizzazione dovuta alla fortizione della consonante in posizione iniziale di parola. A ciò si aggiunga che non si è mai trovato /r/ in inizio di parola. Data una forma di terza persona a ‘prefisso nullo’ cominciante in *n-* o *ñ-*, si può risalire dunque alle altre persone; si devono però stabilire delle condizioni: in primo luogo la consonante può essere solo /n/ o /ɲ/ e nessun’altra consonante nasale (17a-c); in secondo luogo tale corrispondenza non si riscontra con le vocali medie (17d-e). Rimane un solo verbo che non si sa come spiegare (17f)

- (16) a. ñ-i-râ, m-a-râ, Ø-nâ, ñ-i-râ-ngo, uac-a-râ-ño ‘raccolgere, riunire’
 b. ñ-i-râra, m-a-râra, Ø-ñâra, ñ-i-râra-co, uac-a-râ-cho ‘parlare’
 c. ñ-i-rarare, m-a-rarare, Ø-ñare ‘parlare tutti uniti’
 d. ñ-i-râ-re, m-a-râ-re, Ø-nâ-re, ñ-i-ra-co, uac-a-ra-cho ‘parlare’
 e. ñ-i-rijni, m-a-rijni, Ø-nijni, ñ-i-rijni-ngo, uac-a-rijni-ño ‘svegliarsi’
 f. ñ-i-rînguire, m-a-rînguire, Ø-n-înguire ‘portare’
 g. ñ-i-ri-re, m-a-ri-re, Ø-ni-re, ñ-i-re-ngo, uac-a-re-ño ‘massaggiare’¹⁰

¹⁰ Si deve segnalare la cancellazione della sillaba *-ri-*.

- (17) a. ñ-i-moigate, m-a-moigate, Ø-moigate ‘avere sonno’
 b. ñ-i-mijna, m-a-mijna, Ø-mijna ‘deviare’
 c. ñ-i-moi-gai, m-a-moi-gai, Ø-moi-gai, ñ-i-mo-ngo-ga(r)i, uac-a-mo-ño-ga(r)i
 ‘accostarsi uniti’
 d. ñ-i-ñoña, m-a-ñoña, Ø-ñoña, ñ-i-ñoña-ngo, uac-a-ñoña-ño ‘essere, rimanere
 paralizzato’
 e. y-/ñ-i-nejne, b-/m-a-nejne, Ø-nejne, y-/ñ-i-nejne-ngo, uac-a-nejne-cho
 ‘persuadere’
 f. ñ-i-nina-re, m-a-nina-re, Ø-nina-re, ñ-i-nina-ngo, uac-a-nina-ño ‘rallegrarsi’

Vi sono poi verbi in cui la terza persona può presentare altri mutamenti rispetto al resto del paradigma. In (18) /r/ intervocalico diviene /d/ in inizio di parola alla terza persona; questa fortizione comporta la perdita della nasalizzazione della consonante iniziale in un verbo come *di* (18a), che sarebbe **ni* se si comportasse come i verbi in (16); ciò non è causato dalla monosillabicità della terza persona di questo verbo, perché non si ha denasalizzazione in *nâ* (16a); in (18) la fortizione è presente anche in verbi in cui non agisce l’armonia nasale.

- (18) a. y-/ñ-i-ri, b-/m-a-ri, Ø-di, ñ-i-ri-ngo, uac-a-ri-ño ‘arrivare’
 b. y-i-rigui jnumi, b-a-rigui jnumi, Ø-digui jnumi ‘camminare scalzo, andare a piedi’
 c. y-i-ri-que, b-a-ri-que, Ø-di-que, y-i-ri-jo, uac-a-ri-cho ‘camminare’

In (19) si hanno altri verbi che si caratterizzano per avere anomalie nella terza persona singolare. Tra questi *jno* (19a) e *doi* (19b) sono completamente irregolari anche nelle altre persone¹¹; in (19c) non si riesce a capire se *totaja* sia un verbo con prefisso *t-* in cui si è verificata una cancellazione o se sia un verbo a ‘prefisso nullo’ in cui l’affricata palato-alveolare sorda della radice è divenuta occlusiva dentale sorda. In (19d) si potrebbe pensare che alla terza persona si alternino una forma prefissata ed una forma a ‘prefisso nullo’, ma più probabilmente si tratta di una cancellazione. I verbi in (19e) e (19f) hanno una terza persona in cui si è verificata una cancellazione, per cui da **ch-i-ya* e **ch-i-yo* si hanno rispettivamente *cha* e *cho*; gli altri verbi sotto sono loro composti. Il verbo in (19l) è un *unicum* tra i verbi a ‘prefisso nullo’, perché si verifica

¹¹ In questa e in altre situazioni dubbie ci si esime dal fornire la segmentazione.

un mutamento di vocale nella radice: /i/ diviene /o/ alla terza persona; si noti che, essendo la prima vocale della radice della terza persona una vocale media (v. *supra*), in questo caso /n/ non corrisponde a /r/ nel resto del paradigma.¹²

- (19) a. yi / y-i-ji, b-a-bo / bo, jno, y-i-co, uac-a-bo-yo ‘andare’
 b. yi(ji), b-a-be, doi, y-i-co-i, uac-a-be-yo-i ore(die) ‘comprare’
 c. y-i-chotajai, b-a-chotaja, totaja ‘fare cose di mala voglia’
 d. y-i-ju-se gui(r)o / y-u-ju-se gui(r)o, b-a-ju-se gui(r)o, ch-u-ju-se gui(r)o / ch-u-se gui(r)o, y-i-ju-co gui(r)o, uac-a-ju-so gui(r)o ‘custodire’
 e. y-i-ya, b-a-ya, cha, y-i-ya-go, uac-a-ya-yo ‘lasciare, abbandonare, fermare’
 f. y-i-yo, b-a-yo, cho, y-i-yo-go, uac-a-yo-yo ‘saltare’
 g. y-i-yague, b-a-yague, cha-gue, y-i-yague-go ‘fermarsi’
 h. y-i-yoga(r)i, b-a-yoga(r)i, cho-ga(r)i ‘passare sopra’
 i. y-i-yo-ja, b-a-yo-ja, cho-ja, y-i-yo-go-ja, uac-a-yo-yo-ja ‘saltare da un luogo a un altro’
 l. ñ-i-jnina, m-a-jnina, Ø-nona, y-i-jnina-ngo, uac-a-jnina-ño ‘accompagnare’

Spesso molti verbi a ‘prefisso nullo’ hanno un corrispettivo molto simile in chamacoco, quindi la spiegazione di alcune irregolarità deve essere cercata in diacronia (20).

- (20) a. *cana* (ay. 3.SG ‘sorridere’, v. (14a)) cf. *yana* (ch. 3.SG ‘sorridere’)
 b. *catecârî* (ay. 3.SG ‘parlare’, v. (9e)) cf. *keytkêr / keytikêr* (ch. 3.SG ‘parlare’)
 c. *côra* (ay. 3.SG ‘cadere’, v. (9c) e (15)) cf. *shurêhe* (ch. 3.SG ‘cadere’)
 d. *dique* (ay. 3.SG ‘camminare’, v. (18c)) cf. *dirk* (ch. 3.SG ‘camminare’)
 e. *jno* (ay. 3.SG ‘andare’, v. (19a)) cf. *hno* (ch. 3.SG ‘andare’)
 f. *mo* (ay. 3.SG ‘dormire’, v. (9a)) cf. *umo* (ch. 3.SG ‘dormire’)
 g. *todo* (ay. 3.SG ‘temere’, v. (9f)) cf. *tola* (ch. 3.SG ‘temere’)¹³
 h. *toi* (ay. 3.SG ‘morire’, v. (9g)) cf. *toy* (ch. 3.SG ‘morire’)

4 Meccanismi di suffissazione dell’Indicativo

La flessione personale del verbo è completata da un meccanismo di suffissazione che agisce al plurale.¹⁴ La prima persona singolare differisce dalla prima plurale proprio

¹² Ma /n/ corrisponde a /ŋn/ (<jn>), cosa attestata per ora solo in questo verbo.

¹³ In questi due verbi il rapporto di somiglianza è più stretto di quanto potrebbe sembrare a prima vista, perché in chamacoco, secondo quanto si apprende nel dizionario di Ulrich & Ulrich (2000), /d/ e /l/ si alternano di frequente.

¹⁴ Questa parte è suffragata da un numero di dati minore rispetto alle altre, perché spesso il DIZ. non riporta le persone plurali del verbo.

grazie al suffisso: *y-u-buchu* ('soffiare' 1.SG), *y-u-buchu-go* (1.PL). Benché i suffissi non siano altrettanto indispensabili per distinguere la seconda dalla quinta persona (*b-a-buchu* 2.SG vs *uac-a-buchu-yo* 2.PL), sono l'elemento principale che consente di distinguere la flessione del verbo da quella del possessivo (21), che è molto simile e si applica anche ai nomi verbali (22).

(21) *y-i-gaya-die*, *b-a-gaya-die*, \emptyset -*caya-die*, *yoqu-i-gaya-die*, *uac-a-gaya-die*, ore *caya-die* 'i miei / tuoi / suoi / nostri / vostri / loro biscotti'¹⁵

(22) *y-u-jnomei*, *m-a-jnomei*, *u-jnomei*, *yoc-u-jnomei*, *uac-a-jnomei*, ore *jnomei* 'il mio / tuo / suo / nostro / vostro / loro fatto di avvisare'

I suffissi dell'ayoreo sono distribuiti in due serie: *-go/-yo* e *-col-cho*. La prima ha *-go* per la quarta persona e *-yo* per la quinta. Tali suffissi agiscono in correlazione e presuppongono assenza di cambiamenti della radice verbale.

(23) a. *y-i-pota*, *b-a-pota*, *ch-i-pota*, *y-i-pota-go*, *uac-a-pota-yo* 'volere'
 b. *y-u-je*, *b-a-je*, *ch-u-je*, *y-u-je-go*, *uac-a-je-yo* 'uccidere, colpire'

Scendendo al livello delle eccezioni, benché di norma *-go* corrisponda a *-yo*,¹⁶ nei pochi casi in (24a-d) *-yo* è in relazione col suffisso *-co* alla quarta persona, che apparterebbe di norma all'altra serie di suffissi (v. *infra*). In (24e) *nejne* ha *-cho* come suffisso di quinta persona invece di *-ño*, come ci si aspetterebbe, allomorfo di *-yo* (v. *infra*).

(24) a. *y-i-guisa-re*, *b-a-guisa-re*, *ch-i-guisa-re*, *y-i-guisa-co*, *uac-a-guisa-yo* 'buttare giù (la frutta con un bastone)'
 b. *yi* / *y-i-ji*, *b-a-bo* / *bo*, *jno*, *y-i-co*, *uac-a-bo-yo* 'andare'
 c. *y-u-ju*, *b-a-ju*, *ch-u-ju* / *su*, *y-u-ju-co*, *uac-a-ju-yo* 'coprire'¹⁷
 d. *y-o-ri-a* / *y-u-ri-a*, *b-o-ri-a*, *t-o-ri-a*, *y-o-ri-a-go* / *y-o-ri-co*, *uac-o-ri-a-yo* / *uac-o-ri-cho* 'rubare'
 e. *y-/ñ-i-nejne*, *b-/m-a-nejne*, \emptyset -*nejne*, *y-/ñ-i-nejne-ngo*, *uac-a-nejne-cho* 'persuadere'

¹⁵ In questo caso *-die* è morfema di plurale (v. Bertinetto, Ciucci & Pia, in stampa).

¹⁶ O al suo allomorfo *-ño* in alcune eccezioni riportate in (28a-b).

¹⁷ Si coglie l'occasione per far notare anche la forma alternativa (ed irregolare) *su* alla terza persona.

La serie *-go/-yo* è esposta all'armonia nasale che genera gli allomorfi *-ngo* e *-ño*.¹⁸ Il fenomeno è – a differenza della nasalizzazione dei prefissi – estremamente regolare e si riscontrano pochissime eccezioni.

- (25) a. *y-i-ngo*, *b-a-ngo*, *ch-i-ngo*, *y-i-ngo-ngo*, *uac-a-ngo-ño* 'segnalare, indicare'
 b. *ñ-o-jne*, *m-o-jne*, *ch-o-jne*, *ñ-o-jne-ngo*, *uac-o-jne-ño* 'spargere'

Analogamente a quanto avviene nel plurale del nome, agisce un meccanismo di blocco della nasalizzazione anche se, a quanto pare, con un inventario di consonanti più limitato. Sembra che solo le consonanti occlusive abbiano (in questo caso) una forza tale da porre un argine alla nasalizzazione. In (26) la nasalizzazione (originata, a seconda del verbo, da vocale o consonante nasale), viene bloccata da /t/. In (27) /tʃ/ e /s/ lasciano invece filtrare la nasalizzazione.

- (26) a. *ñ-i-reta*, *m-a-reta*, *ch-i-reta*, *ñ-i-reta-go*, *uac-a-reta-yo* 'riempire'
 b. *ñ-i-mata*, *m-a-mata*, *ch-i-mata*, *ñ-i-mata-go*, *uac-a-mata-yo* 'unire'
 c. *ñ-i-terêta*, *m-a-terêta*, \emptyset -*terêta*, *ñ-i-terêta-go*, *uac-a-terêta-yo* 'giacere'
- (27) a. *ñ-i-jnocha-me*, *m-a-jnocha-me*, *ch-i-jnocha-me*, *y-i-jnocha-ngo-me*, *uac-a-jnocha-ño-me* 'seppellire'¹⁹
 b. *ñ-u-jnusi*, *m-a-jnusi*, \emptyset -*jnusi*, *ñ-u-jnusi-ngo*, *uac-a-jnusi-ño* 'sentire nostalgia'

In ayoreo sono pochissime le eccezioni alla nasalizzazione dei suffissi. In (28a-b) si è in presenza di nasalizzazioni incomplete, perché si trova *-go* in relazione a *-ño*, mentre in (28c-d) la nasalizzazione non si verifica; si noti che in (28c) il verbo presenta due varianti: se non sempre i prefissi sono nasalizzati, dovrebbero invece esserlo i suffissi.

- (28) a. *y-a-jna*, *b-a-jna*, *ch-a-jna*, *y-a-jna-go*, *uac-a-jna-ño* 'camminare verso'
 b. *y-a-ta*, *b-a-ta*, *ch-a-ta*, *y-a-ta-go*, *uac-a-ta-ño* 'affilare'
 c. *y-a-yona*, *b-a-yona*, *ch-a-yona*, *y-a-yona-go*, *uac-a-yona-yo* /
ñ-a-yona, *m-a-ñona*, *ch-a-ñona*, *ñ-a-ñona-ngo*, *uac-a-ñona-ño* 'seguire'
 d. *ñ-u-jnusina*, *m-a-jnusina*, \emptyset -*jnusina*, *ñ-u-jnusina-go*, *uac-a-jnusina-yo*

¹⁸ Come si è già visto, il prefisso *y-* diviene *ñ-* per effetto dell'armonia nasale alla prima persona (singolare e plurale).

¹⁹ In questo verbo, come in altri (v. *infra*), i suffissi personali sono seguiti da un altro tipo di suffissi di cui si parlerà in seguito. Per ora basti constatare che i suffissi personali non sempre si trovano in fine di parola.

‘ricordare’

La seconda serie è costituita dai suffissi *-co* e *-cho*, che svolgono per lo più un ruolo di sostitutori. Nel verbo esistono infatti alcune sillabe poste alla periferia destra della radice, che possono cadere nel passaggio dal singolare al plurale: le chiameremo ‘sillabe mobili’. La serie *-col-cho* dunque sostituisce la sillaba caduta; un siffatto meccanismo non ha però valenza universale: può capitare, a seconda del verbo, che alcune sillabe finali cadano quasi sempre (29a), mentre altre sillabe ‘mobili’ sono sostituite in un numero esiguo di casi (29b-c). Quando non si opera una sostituzione si usa la serie di suffissi *-gol-yo* (o i loro allomorfi) (v. *supra*).

- (29) a. *y-o-ja-re, b-o-ja-re, ch-o-ja-re, y-o-ja-co, uac-o-ja-cho* ‘annusare’
 b. *ñ-e-râ, m-e-râ, t-e-râ, ñ-e-cô, uaqu-e-chô* ‘vendere’
 c. *ñ-o-râ, m-o-râ, t-o-râ, ñ-o-râ-ngo, uac-o-râ-ño* ‘tirare con la mano’

Si ignora quale sia il ruolo svolto dalle sillabe ‘mobili’. Anche se si potrebbe pensare ad una serie di suffissi specifici per il singolare, si è propensi a ritenere le sillabe ‘mobili’ parte integrante (ma caduca) della radice, anche per l’esistenza di verbi che (se così non fosse) avrebbero una radice ridotta alla vocale tematica (30).²⁰

- (30) a. *y-a-se, b-a-se, ch-a-se, y-a-co, uac-a-so* ‘rimuovere’
 b. *y-i-se, b-e-se, ch-i-se, y-i-co, uaqu-e-so* ‘incontrare, trovare, raggiungere’

Non si sa a priori quando una sillaba mobile possa essere sostituita da *-co* e *-cho* e quando no. Si può semmai stabilire un inventario di sillabe mobili, provvisorio – per cui non ci si addenterà in stime numeriche – fino ad un nuovo ampliamento del corpus: *-re, -se, -que, -te, -gu, -si, -ru, -di, -ra, -ro* e *-su*. Qui le sillabe sono ordinate in base alla frequenza della sostituzione. Quasi sempre con *-re, -se* e *-que* vi è una sostituzione, mentre è probabile con *-te, -gu, -si*; con le altre sillabe le possibilità di sostituzione sono invece minoritarie. La maggior parte di queste sillabe non esercita alcun influsso sui suffissi che operano la sostituzione (31a-c). Come si vede ad es. in (31d-e) i suffissi *-co* e *-cho* non dispongono di allomorfi nasalizzati.

²⁰ Questo presuppone che la vocale tematica faccia parte della radice, come a questo punto sembra plausibile.

- (31) a. y-a-ji-re, b-a-ji-re, ch-a-ji-re, y-a-ji-co, uac-a-ji-cho ‘guardare’
 b. y-i-ga-ru, b-a-ga-ru, ch-i-ga-ru, y-i-ga-co, uac-a-ga-cho ‘abbracciare’
 c. y-i-ro-que, b-a-ro-que, ch-i-ro-que, y-i-ro-co, uac-a-ro-cho ‘sbrigare’
 d. ñ-i-râ-te, m-a-râ-te, ch-i-râ-te, ñ-i-râ-co, uac-a-râ-cho ‘riempire’
 e. ñ-e-câ-re, m-e-câ-re, ch-e-câ-re, ñ-e-câ-co, uac-a-câ-cho ‘cambiare, sostituire’

Alcune sillabe mobili invece agiscono sul suffisso che le sostituisce. La sibilante di *-se* modifica *-cho*, che diviene *-so* (32a); lo stesso fenomeno accade anche con *-su*, benché sia meno attestato rispetto a *-so* (32b); con *-di* si aggiunge /i/ ad entrambi i suffissi (32c); mentre in *-si*, per effetto della sibilante e della vocale /i/ finale hanno luogo entrambi i mutamenti (32d).²¹

- (32) a. y-i-ga-se, b-a-ga-se, ch-i-ga-se, y-i-ga-co, uac-a-ga-so ‘masticare’
 b. y-i-pe-su, b-a-pe-su, Ø-pe-su, y-i-pe-co, uac-a-pe-so ‘fare’
 c. y-i-bi-di, b-a-bi-di, t-i-bi-di, y-i-bi-co-i, uac-a-bi-cho-i ‘chiamare’
 d. y-i-ga-si, b-a-ga-si, ch-i-ga-si, y-i-ga-co-i, uac-a-ga-so-i ‘graffiare’

Esistono anche delle eccezioni ai meccanismi di suffissazione fin qui delineati. In (33a-f) sono riportati alcuni verbi in cui – pur essendo presente la serie *-col-cho* – non si ha alcuna sostituzione. Altra eccezione è *chacare* (33g), invece, dove *-go* e *-yo* svolgono un’inedita funzione di sostitutori, che di norma non compete loro.

- (33) a. y-u-ju, b-a-ju, ch-u-ju / su, y-u-ju-co, uac-a-ju-yo ‘coprire’
 b. ñ-i-râra, m-a-râra, Ø-ñâra, ñ-i-râra-co, uac-a-râ-cho ‘parlare’
 c. ñ-o-jninga, m-o-jninga, ch-o-jninga, ñ-o-jninga-co, uac-o-jninga-cho ‘dire’
 d. ñ-a-ñu gui(r)o, m-a-ñu gui(r)o, ch-a-ñu gui(r)o, ñ-a-jñuco gui(r)o, uac-a-ñu-cho gui(r)o ‘fare attenzione’
 e. y-i-ga(r)u-ga(r)i, b-a-ga(r)u-ga(r)i, ch-i-ga(r)u-ga(r)i, y-i-ga(r)u-co-gai, uac-a-ga(r)u-cho-gai ‘legare bene’
 f. ñ-i-ca-(r)enga, m-a-ca-(r)enga, ch-i-ca-(r)enga, ñ-i-ca-co-(r)enga, uaque-ca-cho-(r)enga ‘sognare’
 g. y-a-care, b-a-care, ch-a-care, y-a-ca-go, uac-a-ca-yo ‘sedersi’

Il suffisso *-co* ha un allomorfo *-jo* (34). Tuttavia, essendo attestato poche volte, non si è in grado di dirne di più: non si sa cioè spiegare la regola fonetica alla base della

²¹ Si può pensare che *-di* e *-si* non siano primarie, ma derivate dalla fusione di una sillaba mobile e del suffisso ‘lessicale’ (v. *infra*) *-iji* e pertanto ne rimarrebbe ancora traccia nella flessione del verbo.

spirantizzazione (ammesso che sia rintracciabile in sincronia), né l'effettiva diffusione del fenomeno.

- (34) a. y-a-gu / y-a-que, b-a-gu / b-a-que, t-a-gu / t-a-que, y-a-jo, uac-a-cho 'mangiare'
 b. y-i-ba-gu-i, b-a-ba-gu-i, t-i-ba-gu-i, y-i-ba-jo-i, uac-a-ba-cho-i 'andare a vedere, andare a far visita'
 c. y-i-ri-que, b-a-ri-que, Ø-di-que, y-i-ri-jo, uac-a-ri-cho 'camminare'
 d. ñ-i-jno-que, m-a-jno-que, ch-i-jno-que, ñ-i-jno-jo, uac-a-jno-cho 'portare via'

Osservando la suffissazione delle persone plurali, si noterà che le due serie possono essere seguite da una o più sillabe, presenti in tutto il paradigma. In questo modo si è in grado di identificare la presenza di un suffisso che modifica il significato lessicale del verbo, anche se per ciascuno rimane da specificare e descrivere la sua azione sulla semantica dei verbi. Per il momento si chiameranno suffissi 'lessicali'; i più comuni sono: *-(o)me*, *-ga(r)i*, *-(i)ji*, *-ja*, *-(r)i*.²² I suffissi 'lessicali' non selezionano l'una o l'altra serie di suffissi personali (che agiscono indipendentemente secondo i criteri visti sopra).

- (35) a. ñ-i-ra-me, m-a-ra-me, ch-i-ra-me, ñ-i-ra-ngo-me, uac-a-ra-ño-me 'sciogliere'
 b. y-u-cajninga-ro-me, m-a-cajninga-ro-me, ch-u-cajninga-ro-me, y-u-cajninga-co-me, uac-a-cajninga-cho-me 'correre su e giù'
 c. y-i-si-ome, b-a-si-ome, ch-i-si-ome, y-i-si-go-me, uac-a-si-yo-me 'dar, entregar'²³
 d. y-u-cu-ga(r)i, b-a-cu-ga(r)i, ch-u-cu-ga(r)i, y-u-cu-go-ga(r)i, uac-a-cu-yo-ga(r)i 'ferire senza uccidere'
 e. y-i-ca-ji, b-a-ca-ji, ch-i-ca-ji, y-i-ca-go-ji, uac-a-yo-ji 'viaggiare'
 f. y-i-go-ja, b-a-go-ja, ch-i-go-ja, y-i-go-go-ja, uac-a-go-yo-ja 'riunire i tizzoni del fuoco'
 g. y-u-ta-i, b-a-ta-i, ch-u-ta-i, y-u-ta-go-i, uac-a-ta-yo-i 'chiedere'

Un'ultima osservazione sull'armonia nasale: essa non si verifica in (35c), nonostante la presenza del suffisso 'lessicale' *-me*. Si sono trovati anche altri casi in cui non si verifica alcuna nasalizzazione quando *-me* segue i suffissi *-go* e *-yo*. Sembrerebbe che i suffissi lessicali dunque non possano provocare processi armonici: la nasalità non riuscirebbe a superare il confine morfologico che li precede, giacché, pur facendo parte

²² Se ne sono trovati anche altri meno frequenti come *namaini* (10e) e *(r)enga* (33f).

²³ In questo verbo si ha contrazione di /o/ per l'incontro tra *go+ome* e *yo+ome*.

della parola da un punto di vista prosodico, non fanno parte della parola propriamente detta.

Bibliografia essenziale

- A.A.V.V. 1972. *Quiero contarles unos casos del Beni*, Instituto Lingüístico de Verano en colaboración con el Ministerio de Educación y Cultura, Dirección Nacional de Antropología, Cochabamba (Bolivia).
- Bertinetto, Pier Marco, Ciucci, Luca & Pia, Gabriella Enrica (in stampa). Inquadramento storico, etnografico e linguistico degli Ayoreo del Chaco (titolo provvisorio). *Miscellanea in memoria di Edoardo Vineis*.
- Briggs, Janet R. 1973. Ayoreé narrative analysis. *International Journal of American Linguistics* 39. 155-63.
- Ciucci, Luca (in stampa). Sulla morfologia nominale dell'ayoreo: genere e numero. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica*, n. 8/9 n.s., 2007/08.
- DIZIONARIO (DIZ.) = Barrios, A. Bulfe, D. & Zanardini, J. (senza data). *Diccionario Castellano – Ayoreo / Ayoreo – Castellano*. Dattiloscritto.
- Sušnik, Branislava J. 1963. *La lengua de los Ayoweos - Moros*. Etnolingüística 8 (Boletín de la Sociedad Científica del Paraguay y del Museo Etnográfico). Asunción.
- Ulrich, Mateo & Ulrich, Rosemary 2000. *Diccionario Ishiro (Chamacoco) – Español / Español – Ishiro (Chamacoco)*. Misión Nuevas Tribus Paraguay: Asunción.